

Rassegna Stampa

dei

30 novembre 2016

**La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it**

Lombardia in testa, cresce il Sud: Ct chiede classe A per nuove concessioni

Edilizia, in aumento i Comuni con regolamenti sostenibili

Sono 1.251 i Comuni italiani che hanno modificato i propri regolamenti edilizi introducendo parametri energetici e di sostenibilità ambientale nel settore delle costruzioni. Si tratta del 15,6% dei Comuni e una popolazione coinvolta che sfiora i ventiquattro milioni di abitanti. I temi sono tanti e spaziano tra l'isolamento termico e lo sfruttamento del fotovoltaico.

a pagina 8

Ma ancora solo il 15,6% degli enti (1.251) ha introdotto parametri energetici e di rispetto dell'ambiente

Edilizia, aumentano i Comuni con regolamenti "sostenibili"

In testa la Lombardia, cresce il Sud: Catania chiede classe A per nuove concessioni

CATANIA - Sono 1.251 i Comuni italiani che hanno modificato i propri regolamenti edilizi introducendo parametri energetici e di sostenibilità ambientale nel settore delle costruzioni. Si tratta del 15,6% dei Comuni italiani e una popolazione coinvolta che sfiora i ventiquattro milioni di abitanti.

I temi sono tanti e spaziano tra l'isolamento termico introdotto nel regolamento edilizio di 1.038 Comuni, lo sfruttamento dell'energia fotovoltaica che compare nel regolamento edilizio di 1.037 Comuni e il solare termico in 994 Comuni.

Sono dati incoraggianti che leggiamo dal rapporto curato dall'Osservatorio E-Lab di Legambiente e del Consiglio nazionale architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori. Un documento di sessantasei pagine che recita "L'innovazione nell'edilizia italiana. Dalle direttive ai regolamenti edilizi comunali. Lo scenario dell'in-

novazione energetica e ambientale in Italia".

Ricordiamo che c'è già un obbligo per le nuove costruzioni e per quelli ristrutturati di isolare termicamente secondo i parametri di legge, come pure di ricorrere obbligatoriamente all'energia rinnovabile per coprire almeno per il 50% dei consumi previsti per l'acqua calda sanitaria e una quota crescente nel tempo del fabbisogno di riscaldamento degli ambienti.

I Comuni se vogliono possono spingersi oltre tali vincoli inserendo parametri più restrittivi rispetto a quelli di legge. Ad esempio permettendo la possibilità di aumentare la volumetria rispetto ai parametri urbanistici in caso di un buon isolamento dell'involucro edilizio. È il caso di Catania che richiede la classe energetica A per le nuove concessioni edilizie.

Per quanto, invece, riguarda la diffusione geografica dei regolamenti so-

stenibili, a primeggiare sono soprattutto le regioni del Centro-Nord Italia con Lombardia (503 Comuni), Toscana (148), Emilia Romagna (139), Piemonte (104) e Veneto (102).

Ma anche nell'Italia meridionale stanno crescendo le Amministrazioni che hanno introdotto nei propri regolamenti edilizi, oltre ai vincoli urbanistici, nuovi parametri mirati all'efficienza energetica e alla sostenibilità ambientale.

Bisogna, ora, far tesoro delle esperienze accumulate, magari con una banca dati nazionale dei risultati raggiunti, ed estenderle a quanti più comuni possibili tramite un'informazione e formazione capillare dei tecnici comunali preposti alla gestione del tessuto urbano.

**Dati Osservatorio
E-lab di Legambiente
e Consiglio nazionale
degli architetti**

DALL'11 DICEMBRE
Con la «Scia»
più facili
lavori in casa
e avvio di attività
 Costa e Selmin ▶ pagina 11

Crescita e politica

LA RIFORMA DELLA PA

Subito a regime

In vigore dall'11 dicembre
 il decreto attuativo sulle autorizzazioni

Parità di trattamento

L'obiettivo è quello di avere regole
 e burocrazia uniformi in tutto il Paese

La «Scia 2» dà un taglio ai vincoli

Percorso facilitato per gli interventi edilizi e per l'avvio delle attività d'impresa

Giorgio Costa

■ Una tabella di 142 pagine che indica in maniera analitica, per attività economica, edilizia e ambiente, cosa serve a livello autorizzativo per fare una determinata cosa. La "semplificazione" della riforma Madia della pubblica amministrazione (Dlgs 222/2016), che si salva dalla tagliola della Corte costituzionale, realizza una codificazione delle attività delineando un quadro aggiornato (in vigore dall'11 dicembre) di obblighi e titoli abilitativi "massimi" che servono; nel senso che a livello locale non si possono chiedere titoli abilitativi di maggior peso. E questo dovrebbe comportare una maggiore uniformità di trattamento nelle singole realtà italiane laddove oggi si assiste anche a situazioni molto differenziate.

Ad esempio, in fatto di edilizia i regimi amministrativi definiti dal provvedimento sono quattro: attività di edilizia libera; comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila); segnalazione certificata di inizio attività (Scia), anche in alternativa al permesso di costruire; permesso di costruire.

Per quanto riguarda l'edilizia, l'elenco degli interventi realiz-

zabili in regime di attività libera (e per i quali non serve la comunicazione di inizio lavori) comprende: installazione di pannelli solari e fotovoltaici a servizio degli edifici fuori dai centri storici; pavimentazione e finitura degli spazi esterni, anche per la sosta, entro l'indice di permeabilità; realizzazione di aree ludiche senza scopo di lucro; installazione di elementi di arredo nelle aree pertinenziali degli edifici.

Il restauro e il risanamento conservativo che non interessa le parti strutturali dell'edificio prevedono la Cila, mentre per ristrutturazioni pesanti, interventi di nuova costruzione in diretta esecuzione di strumenti urbanistici generali, ristrutturazione urbanistica disciplinata da piani attuativi è ammessa la Scia alternativa al permesso di costruire e l'inizio dei lavori è fissato a 30 giorni dalla sua presentazione. Per la nuova costruzione di manufatto edilizio continua a servire il permesso di costruire.

Il soggetto che ha presentato la Scia o che è titolare del permesso di costruire può richiedere il certificato di agibilità entro 15 giorni dalla fine dei lavori o presentare un'autocertificazione sottoscritta da un

professionista.

Per quel che riguarda le attività economiche (le tipologie censite sono 72) da ricordare la distinzione tra bar e pizzerie in zone tutelate (dove scatta il silenzio assenso più la Scia ma non serve l'autorizzazione) mentre nelle zone non tutelate è sufficiente la Scia unica. Così come un dato importante è la possibilità di avviare una media struttura di vendita solo con il silenzio-assenso entro 90 giorni (laddove fino ad oggi in alcune realtà serviva l'autorizzazione preventiva).

Sul fronte dell'ambiente la necessità di autorizzazione cade per situazioni apparentemente meno impattanti: dieci situazioni sottoposte a permessi diventano soggette a semplici comunicazioni (tra cui voltura dell'autorizzazione integrata ambientale in caso, ad esempio, di cessione dell'impianto; messa in esercizio dello stabilimento per le emissioni in atmosfera; smaltimento degli scarti alimentari

trattati con dissipatore a livello domestico; valutazione previsionale del clima acustico per asili nido, scuole, ospedali, case di cura e riposo, parchi e abitazioni vicine ad autostrade; utilizzo agronomico delle deiezioni animali in allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e delle acque reflue provenienti da piccole aziende agroalimentari, prima sottoposte ad

autorizzazione stante il rischio rappresentato dai carichi di azoto e ammoniaca, prima da autorizzare). Debutteranno poi quattro situazioni di silenzio-assenso, prima sottoposte ad autorizzazione (modifica non sostanziale di impianti già in possesso di Aia o di Aua e utilizzo da parte dei consorzi di bonifica delle acque fluenti nei canali per usi diversi

da quello irriguo, operazioni di invaso, sghiaamento, sfangamento e manovra degli scarichi delle dighe).

LA SEMPLIFICAZIONE

Più semplice aprire strutture commerciali e bar-pizzerie
L'autorizzazione ambientale si trasmette con la cessione

I punti chiave



EDILIZIA

Nuovi interventi sono stati inseriti nell'**attività libera** (e quindi non serve la comunicazione di inizio lavori). Si tratta di: installazione di pannelli solari e fotovoltaici a servizio degli edifici fuori dai centri storici; pavimentazione e finitura degli spazi esterni, anche per la sosta, entro l'indice di permeabilità; realizzazione di aree ludiche senza scopo di lucro; installazione di elementi di arredamento nelle aree pertinenziali degli edifici. Il restauro e il risanamento conservativo che non interessa le parti strutturali dell'edificio prevedono la **Cila**, mentre per ristrutturazioni pesanti, interventi di nuova costruzione in diretta esecuzione di strumenti urbanistici generali, ristrutturazione urbanistica disciplinata da piani attuativi è ammessa la **Scia** alternativa al **permesso di costruire** con inizio lavori a 30 giorni dalla sua presentazione. Per le altre nuove costruzioni continua a servire il permesso di costruire



IMPRESA

Per quel che riguarda le **attività economiche** (le tipologie censite sono 72) va sottolineata la distinzione tra bar e pizzerie in zone tutelate (dove scatta il silenzio assenso più la **Scia** ma non serve l'**autorizzazione**) mentre nelle zone non tutelate è sufficiente la **Scia** unica. Inoltre sarà possibile avviare una media struttura di vendita solo con il **silenzio-assenso** entro 90 giorni (laddove fino ad oggi in alcune realtà serviva l'autorizzazione preventiva). Vengono poi introdotte alcune semplificazioni operative dall'11 dicembre è soppressa la dichiarazione da presentare all'autorità di Ps per esercitare il commercio di cose antiche o usate; è agevolata la procedura d'installazione di illuminazione per eventi straordinari; è accelerata la procedura per utilizzare locali e impianti di pubblico spettacolo con capienza non superiore alle 200 persone



AMBIENTE

Sul **fronte ambientale** la necessità di **autorizzazione** cade per situazioni apparentemente meno impattanti: dieci situazioni sottoposte a **permessi comunicazioni** (ad esempio: voltura dell'Autorizzazione integrata ambientale in caso di cessione dell'impianto; messa in esercizio dello stabilimento per le emissioni in atmosfera; smaltimento degli scarti alimentari trattati con dissipatore a livello domestico; valutazione previsionale del clima acustico per asili nido, scuole, ospedali, case di cura e riposo, parchi e abitazioni vicine ad autostrade; utilizzo agronomico delle deiezioni animali in allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e delle acque reflue provenienti da piccole aziende agroalimentari, prima sottoposte ad autorizzazione stante il rischio rappresentato dai carichi di azoto e ammoniaca, prima da autorizzare)

L'IMPATTO. ATTUAZIONE DA MONITORARE

Evitare il rischio di «obblighi» locali

di **Alessandro Selmin**

Il decreto legislativo 222/2016, conosciuto come Scia 2, costituisce uno strumento decisivo per fare chiarezza sulle procedure per l'avvio di tre categorie di attività: le attività economiche regolamentate, gli interventi in materia edilizia e quelli in materia ambientale. Ne consegue che le attività non elencate devono ritenersi "libere". Le attività libere sono esenti dalle quattro procedure, ma non da obblighi che tutelano interessi sensibili come edilizia, sanità e ambiente. Il legislatore si mostra consapevole dell'impossibilità di individuare "tutte le attività" perché le norme settoriali sono troppe e spesso ambigue e perché sono destinate a rapida evoluzione.

Il decreto, quindi, all'articolo 2, comma 6 precisa il comportamento dello Stato, Regioni ed enti locali che, qualora riscontrino nelle materie di loro competenza, attività non incluse nella tabella: «possono ricondurre le attività non espressamente elencate... a quelle corrispondenti» incluse nella tabella. Il rischio è che le Pa propendano per ricondurre le attività non elencate tra quelle regolamentate e non tra quelle libere. Il rischio sarà evitato se, come previsto, Stato e Regioni procederanno periodicamente all'aggiornamento della tabella.

Per ciascuna attività non è indicato solo il tipo di procedi-

mento (o regime amministrativo), ma anche gli adempimenti delle Pa che intervengono su materie connesse (sanità, sicurezza, ambiente); si tratta di una notevole agevolazione per imprese e professionisti. È importante anche aver definito i casi in cui si applicano due nuove procedure introdotte dal Dlgs 126/2016: la Scia unica e la Scia condizionata. Si usa la prima quando assieme alla Scia principale vanno spedite altre Scia per attestare i requisiti edilizi e ambientali. Si usa la seconda quando assieme alla Scia principale vanno spedite domande di autorizzazione in materie come la sanità e l'ambiente.

Il decreto fa chiarezza su due questioni: quando è prevista la comunicazione, questa ha effetto dalla sua presentazione all'ente competente o allo sportello unico; il termine dei 18 mesi entro cui l'ente può intervenire in autotutela decorre trascorsi i 60 giorni dalla presentazione della Scia. Vengono poi introdotte alcune semplificazioni operative dall'11 dicembre: è soppressa la dichiarazione da presentare all'autorità di Ps per esercitare il commercio di cose antiche o usate; è agevolata la procedura d'installazione di illuminazione per eventi straordinari; è accelerata la procedura per utilizzare locali e impianti di pubblico spettacolo con capienza non superiore alle 200 persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertici Cassa edile Catania: "Le imprese sane sosterranno Riscossione Sicilia nel contrasto ai fenomeni criminali"

CATANIA - "Le imprese sane sosterranno e supporteranno con tutti gli strumenti a loro disposizione l'operato di Riscossione Sicilia sul fronte del contrasto ai fenomeni criminali, con l'obiettivo di far emergere la parte virtuosa della società civile e professionale, ormai stanca di dinamiche che inquinano il mercato e la libera concorrenza". Queste le parole del Comitato di presidenza della Cassa edile di Catania – rappresentato dal presidente di Ance Catania Giuseppe Piana e dal segretario Fillea Cgil Giovanni Pistorio – rivolte all'amministratore unico di Riscossione Sicilia Antonio Fiumefreddo, durante l'incontro avvenuto l'altro ieri presso la sede dell'Agenzia a Catania.

Un momento di confronto che ha posto le basi per un'interlocuzione propositiva sulle questioni relative

alla regolarità contributiva delle imprese della filiera edile del capoluogo etneo: "Forniremo tutto l'appoggio necessario affinché venga fatta una distinzione tra le realtà produttive che rispettano, a fatica, tutti gli adempimenti – hanno ribadito Piana e Pistorio – e quelle che scelgono di ricorrere a scorciatoie. Per questo motivo siamo venuti di persona a testimoniare il nostro impegno in tal senso, proprio per dare seguito alle dichiarazioni di denuncia fatte da Fiumefreddo e raccolte dal quotidiano La Sicilia".

"Il compito dell'Agenzia di riscossione – ha sottolineato Fiumefreddo – è anche quello di andare incontro alle imprese che operano rispettando la legge, aiutandole soprattutto nei momenti di difficoltà. Dobbiamo tenere un atteggiamento diverso rispetto a quelle attività che di "imprenditoriale" non hanno

nulla, che vengono costituite con capitali e proventi illeciti, che evadono le tasse e che di fatto sono concorrenti sleali dell'impresa sana: la vera linfa vitale per lo sviluppo economico e sociale del territorio".

All'incontro era presente anche il deputato dell'Assemblea regionale siciliana Marco Forzese che ha salutato con favore l'iniziativa sottolineandone la valenza civile.

"Parlerò dell'incontro al prefetto e ai componenti della Commissione antimafia – ha concluso Fiumefreddo – per testimoniare come ci sia sul territorio un'associazione di categoria che ha la volontà e l'interesse di operare nella legalità e nella trasparenza".



Da sinistra: Piana, Fiumefreddo, Pistorio

I tempi lunghi dell'edilizia: 9 mesi per un piano urbanistico, 97 giorni per il permesso di costruire

A.A.

Si muove lentamente il mondo degli enti locali, fotografato come ogni anno dal Politecnico di Milano nel IX° Rapporto Oppal sull'«efficienza dei processi concessori» in edilizia e urbanistica. I numeri cambiano con grande continuità da un anno all'altro: tempi lunghi per i piani urbanistici attuativi e tempi ancora lunghi per il rilascio dei permessi di costruire, oneri di costruzione in progressivo calo (soprattutto al Nord), permessi di costruire calati a quasi un decimo di otto anni fa.

L'universo di riferimento è sempre quello dei 118 capoluoghi di provincia, anche se poi solo 40 città hanno risposto al questionario, e come al solito non c'è Roma (ci sono invece Milano, Bologna, Torino, Venezia, Trieste, Perugia, Firenze, Napoli, L'Aquila, Catania). Tutti i dati sono medie, ovviamente con molte differenze da un caso all'altro (indicheremo la pagina del documento, dove trovarle).

Per avere un certificato di destinazione urbanistica ci vogliono in media 13 giorni, un dato in lieve miglioramento (pag. 23-25).

Il tempo medio per approvare uno strumento urbanistico è di 9 mesi, dato stabile, un tempo non infinito se pensiamo alla complessità dei piani attuativi e al fatto che devono passare in consiglio comunale (pag 23-25). Si va tuttavia dai tre mesi di Torino, Padova e Bolzano, ai 36 di Napoli e Imperia.

I tempi di rilascio dei permessi di costruire (pag 41-42) restano abbastanza lunghi, in media 97 giorni, peraltro in rialzo rispetto agli 80 del 2014 (i dati si riferiscono al 2015). Sulla media incide in parte il dato apparentemente anomalo di Lucca, 500 giorni, una città entrata per la prima volta nel rapporto Oppal. Tutte le altre città sono tra 50 e 150 giorni. I tempi di legge sono in ogni caso non brevi, 90 giorni in via teorica, ma allungabili se la Pa chiede al privato integrazioni documentali e in caso di «progetti complessi» (180 giorni).

Circa i numeri assoluti, sono come sempre tantissime le Scia (pag . 29), 811 in media per comune, contro i soli 135 permessi di costruire (in lieve recupero sui permessi, 135, peraltro in live crescita sui 104 del 2015). Le Cila/Cil, rilevate per la prima volta, sono state una valanga (2.060).

Interessanti i dati sugli oneri di urbanizzazione (pagina 43 e 77). Dieci anni fa il Nord aveva costi molto più alti, 40,26 euro/mc per la primaria, contro i 15,4 euro in media al Centro e 18,01 al Sud. Ora le città del Nord corstano in media 15,44 euro/mc sulla primaria, poco più degli 11,3 del Cenrto e meno dei 16,73 del Sud.

Interessante, al Cenrto, il costo molto più alto degli oneri per le nuove costruzioni rispetto alle ristrutturazioni, differenza che c'è molto meno sia al Nord che al Sud.

Terre e rocce da scavo, Dpr «desaparecido» a quattro mesi dall'ok del Governo

Giuseppe Latour

Non bastava la grana degli appalti integrati. A rendere ancora più difficile il mestiere di stazioni appaltanti e imprese sta contribuendo un caso clamoroso che, settimana dopo settimana, ha assunto i contorni di un vero e proprio giallo: si tratta del Dpr sulle terre da scavo che, dopo essere stato approvato dal Consiglio dei ministri il 14 luglio scorso, è andato disperso nella strada che da Palazzo Chigi porta al Quirinale.

Dopo quasi cinque mesi, il testo non è ancora stato pubblicato in Gazzetta ufficiale e, ovviamente, non è mai entrato in vigore.

Con una conseguenza gravissima per la certezza del diritto: gli operatori pubblici e privati non sanno a quale regime fare riferimento nella programmazione delle loro attività. Se, infatti, un sistema di gestione delle terre da scavo esiste e funziona, il nuovo decreto potrebbe, da un momento all'altro, cancellare tutto di colpo.

La segnalazione arriva dall'Ance: «Le nostre imprese stanno avendo un grande problema di incertezza delle norme. Una stazione appaltante che oggi voglia mandare in gara un progetto basato sui principi dell'economia circolare, rischia di non avere gli strumenti per farlo. Non ci sono certezze su cosa qualificare come sottoprodotto e come rifiuto e ci sono difficoltà sulle analisi da fare. Siamo tutti in una situazione di sospensione preoccupante».

Per capire cosa è accaduto, facciamo un passo indietro, partendo dall'interrogazione parlamentare con la quale lo scorso 14 novembre Piergiorgio Carrescia, deputato del Pd, ha riassunto la vicenda.

Il 14 luglio 2016 il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva un Dpr "relativo alla regolamentazione delle terre e delle rocce da scavo", dopo che il testo aveva fatto, come di consueto, il giro di Camera e Senato per i pareri. «Dal 14 luglio – scrive Carrescia nell'interrogazione – sono trascorsi quasi quattro mesi, ma, a differenza di altri provvedimenti analoghi approvati dal Consiglio dei ministri successivamente a quello sulle terre e rocce da scavo e già pubblicati, di quel decreto del presidente della Repubblica non c'è traccia in Gazzetta ufficiale».

Il testo è molto importante, perché fissa le regole per il riutilizzo dello smarino, riformando profondamente la materia. Dice ancora Carrescia: «Nel settore delle opere pubbliche e dell'edilizia privata dalla cui attività si producono terre e rocce da scavo esiste grande attesa per quel decreto che semplificherà le procedure e la conseguente realizzazione anche di opere di grande importanza per il paese, ma c'è anche grande sconcerto per l'irrituale ritardo relativo alla pubblicazione dell'atto».

Il provvedimento, insomma, è disperso. La versione ufficiale è quella del ministero dell'Ambiente, che ha curato tutto il lavoro tecnico di scrittura: il Dpr è attualmente al Quirinale ed è atteso a breve alla pubblicazione. Nessuna certezza, però, sui tempi.

Indiscrezioni in arrivo da Palazzo Chigi aggiungono qualche altro elemento. Gli uffici del capo dello Stato avrebbero chiesto modifiche al decreto, rimandandolo alla presidenza del Consiglio dei ministri per stralciare alcune parti. Queste integrazioni, secondo qualcuno, potrebbero richiedere addirittura un passaggio ulteriore in Consiglio dei ministri.

Ma anche se questa ipotesi non è ufficialmente confermata, resta l'impressione che il decreto non vedrà la Gazzetta ufficiale a breve. E per gli operatori, nel frattempo, restano i dubbi.

Dubbi che, per fare un esempio, riguarderanno anche il cantiere della ricostruzione post terremoto. Spiega, ancora, Carrescia: «La ricostruzione nei territori del Centro Italia colpiti di recente dal sisma comporterà la produzione di relevantissimi quantitativi di terre e rocce da scavo che non potranno essere gestite nell'incertezza normativa che l'emanando decreto del presidente della Repubblica porterà a superare». Ma, come avviene per il terremoto, gli esempi di impasse sono moltissimi e riguardano tutto il paese. Il rischio è che questa attesa duri ancora molti mesi.



Del Rio sulle opere superspecialistiche

Appalti, ok al decreto hi-tech

Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Graziano Delrio, ha firmato il decreto attuativo dell'articolo 89 comma 11 del Nuovo codice dei contratti pubblici contenente l'elenco delle opere cosiddette superspecialistiche. La firma è avvenuta nell'ambito dei decreti attuativi del Codice dei contratti pubblici, dopo il parere del Consiglio di stato del 21 ottobre.

Per opere superspecialistiche si intendono quelle per le quali sono necessari lavori o componenti di notevole contenuto tecnologico o di rilevante complessità tecnica, quali strutture, impianti e opere speciali, nonché i requisiti di specializzazione richiesti per la loro esecuzione. Dopo la registrazione della Corte dei conti il decreto sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*. Si tratta della definizione dell'elenco delle opere cosiddette superspecialistiche per le quali non è ammesso l'avvalimento qualora il valore dell'opera superi il 10% dell'importo totale dei lavori, e, ai sensi dell'articolo 105

comma 5, non è consentito il subappalto oltre il 30% del valore delle opere.

Il decreto conferma l'elenco previgente, prevedendone inoltre l'integrazione con l'inserimento della categoria Os 12-B (Barriere paramassi, fermaneve e simili) e Os 32 (Strutture in legno). Ciò in presenza di due esigenze specifiche: garantire l'adeguata competenza nell'esecuzione di opere che hanno un particolare impatto sull'incolumità e salute pubblica e garantire la concorrenza nel mercato degli appalti e dunque l'accesso delle imprese, anche in considerazione dei principi del Tfue. Sono stati, inoltre, aggiornati i requisiti di specializzazione che devono possedere gli operatori economici per l'esecuzione delle opere. Il decreto non interviene sul sistema di qualificazione e pertanto resta ferma, ai fini della dimostrazione dei requisiti richiesti per l'esecuzione, la vigente disciplina sulla qualificazione fino all'adozione delle linee guida di cui all'articolo 83 del codice.

Strade. Per gli ultimi 58 km della A3 aggiudicate 20 gare per 105 milioni: gli altri bandi nel 2017-2018

Anas, un miliardo per la Sa-Rc

Entro Natale finito l'ultimo maxi-lotto, poi il piano manutenzione

Alessandro Arona

I primi lavori per il «Piano di manutenzione programmata» dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria sono partiti a fine ottobre, in alcuni chilometri sulla tratta tra Morano Calabro e Sibari, e molti altri partiranno nelle prossime settimane. Sono tutte aggiudicate (tranne una) le 20 gare per la manutenzione straordinaria del corpo stradale, della segnaletica e degli impianti, lanciate dall'Anas tra aprile e giugno di quest'anno, per un valore di 105 milioni di euro (si vedano tutti i dettagli sul prossimo numero de «Edilizia e Territorio»).

Il Piano manutenzione vale 1.050/1.080 milioni di euro, e su richiesta del ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio ha sostituito, già un anno fa, i tre residui macrolotti che erano previsti da anni sugli ultimi 58 km di autostrada (su 443 totali) non ancora ammodernati. Stiamo parlando di tre tratte della A3: dal km 185 a 206,5 (21,5 km), tra Morano Calabro e Firmo/Sibari; dal km 259,7 a 286 (26 km), tra Cosenza sud e Altilia; dal km 337,8 a 348,6 (11 km) tra Pizzo Calabro e Sant'Onofrio.

Su questi 58 km si viaggia ancora sull'autostrada originaria, realizzata tra il 1962 e il 1974, mentre per i restanti 385 km è in fase di conclusione l'ammodernamento partito nel 1999 e costato in tutto 7,446 miliardi di euro (l'ultimo tratto del macrolotto 3.2, la galleria Laria tra Lauria e Morano Calabro, sarà pronta entro questo Natale).

I 501 km sono stati quasi rifatti da zero, con tratte in variante o abbattimenti e ricostruzioni dei vecchi viadotti. Così era in programma di fare anche sugli ultimi 58 km, con costi che fino all'Allegato Def dell'aprile 2015 erano calcolati, in base ai progetti Anas, in 3,079 milioni di euro (di cui solo 760 disponibili). Ma il basso livello di traffico di quelle tratte e la "project re-

view" imposta a tutte le grandi opere dal Ministro Delrio hanno portato l'Anas al nuovo Piano manutenzione 2016-2020.

Il costo complessivo si è ridotto a un terzo, un miliardo anziché tre, di cui circa 530 milioni per interventi di manutenzione straordinaria, e circa 550 milioni per la realizzazione di una nuova "carreggiata di arrampicamento" per i mezzi pesanti (sarà obbligatorio utilizzarla, per i camion), circa 6 chilometri nel tratto tra Cosenza e Altilia, in direzione Sud. Tutti i 1.080 milioni sono disponibili, nell'ambito del Contratto Anas 2016-2020, in fase di approvazione definitiva.

La parte di manutenzione riguarderà, per fasi e tratti, il rifacimento di pavimentazione, segnaletica e barriere di sicurezza, restauro dei viadotti, rifacimento degli impianti delle gallerie. I cantieri saranno fuori sede per la corsia dei Tir, e "mobili" per la manutenzione, dunque, sempre rimovibili nelle ore e nei giorni di maggior traffico.

Dopo le 20 gare aggiudicate quest'anno, altri bandi per "accordi quadro pluriennali" saranno pubblicati dall'Anas, per un valore di circa 150 milioni di euro, tra la primavera e l'estate del 2017. A fine anno, inizio 2018, sono previsti altri bandi per accordi quadro di manutenzione per 100 milioni di euro, nel 2018 ci sarà la maxi-gara da 550 milioni per la corsia di arrampicamento e gli ultimi accordi quadro per 150 mln.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRANDE OPERA

8,5 miliardi

Salerno-Reggio Calabria

Realizzata tra il 1964 e il 1974, l'autostrada è stata radicalmente ammodernata tra il 1999 e il 2016, su 385 km (su 443 totali) per un costo di 7,446 miliardi di euro.

Sugli ultimi 58 km i progetti Anas prevedevano fino al 2014 costi per 3,079 milioni di euro. Il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio e il presidente Anas Gianni Armani hanno però modificato i progetti, prevedendo solo una mini-tratta in variante (solo per i Tir), da 550 milioni, e manutenzioni straordinarie programmate su tutto il resto, per un costo complessivo di circa 1,080 milioni.

«PROJECT REVIEW»

Per gli ultimi 58 km addio ai progetti da tre miliardi: al loro posto una mini-variante e manutenzioni

Ecobonus ampliato

Il governo è pronto ad ampliare la portata dell'eco e del sisma bonus per i lavori condominiali consentendo a circa 2 milioni di incapienti, per lo più anziani e disoccupati, di poter cedere il credito d'imposta anche alle banche, oltre che ai fornitori. Una partita che si giocherà al Senato dove, dalla prossima settimana, dopo la pausa referendaria, la manovra riprenderà il suo iter parlamentare. La misura, già proposta nel corso dell'esame alla Camera, con un emendamento presentato dal deputato, Antonio Misiani (Pd), e riformulato dal relatore Mauro Guerra (Pd), dovrebbe essere recuperata a Palazzo Madama. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha aperto a una modifica in questa direzione. Il coinvolgimento delle banche si considera necessario in quanto gli incapienti spesso non hanno le risorse economiche per coprire la parte di spesa non scontata e l'assemblea condominiale si ritrova così a non avere le risorse finanziarie sufficienti per deliberare le opere.

OPERE PUBBLICHE. Previste nuove scuole, interventi sulle reti fognarie, la realizzazione di impianti di illuminazione e la bonifica del «ferro di cavallo» a Mondello

Al via cantieri per 118 milioni nelle periferie

➤ Arriva l'ok del Governo al piano di riqualificazione urbana. Lavori dallo Zen alla Marinella, da Sferracavallo a Partanna

Soddisfatti Leoluca Orlando e il suo vice, Emilio Arcuri: «Realizzeremo una serie di interventi mirati alla riqualificazione urbana e a garantire le condizioni di sicurezza indispensabili per migliorare la qualità della vita».

Stefania Giuffrè

*** Finanziamenti a pioggia, il governo dà il via libera al piano per la riqualificazione urbana delle periferie: dallo Zen alla Marinella, da Sferracavallo a Partanna, saranno realizzate strade, impianti di illuminazione, orti urbani e aree verdi, scuole. Il governo ha approvato tutti i progetti presentati, per un totale di 2,1 miliardi. Quello proposto dal Comune ad agosto prevede complessivamente opere per 118 milioni: la quota che destina il governo nazionale è pari a poco meno di 18 milioni, altri 13 saranno a carico dei privati. La fetta più sostanziosa, 86 milioni circa, sono finanziamenti che il Comune ha già ottenuto tanto che alcuni cantieri, come ad esempio quello delle vasche di drenaggio delle acque a Partanna, sono già stati avviati.

Nel lungo elenco, suddivise in sei azioni, ci sono innanzitutto importanti opere infrastrutturali: dalla razionalizzazione della reti fognarie a Sferracavallo (4 milioni e 814 mila euro) e alla Marinella (un milione e 842

mila euro) alla riconversione dell'impianto di depurazione di «Fondo Verde» (5 milioni e mezzo), la bonifica del «ferro di cavallo» di Mondello (5 milioni), la nuova illuminazione a Partanna e lungo la litoranea fra Addaura e Arenella (4 milioni e 941 mila euro) e a Mondello (3 milioni e 681 mila euro), il completamento di via Palinuro (2 milioni).

Fra le grandi opere previste la costruzione di un polo scolastico nella zona nord per il quale sono previsti 17 milioni, la costruzione di una scuola

materna allo Zen (quasi 3 milioni), l'adeguamento e il recupero del palazzetto dello sport (8 milioni), la manutenzione del campo da baseball (un milione e 300 mila euro). E ancora: lavori in diverse scuole, rifunzionalizzazione degli immobili confiscati alla mafia che ospiteranno la stazione dei carabinieri di Partanna Mondello (in via Lanza di Scalea e via Federico de Roberto), il recupero del Villino Elena a Mondello dove ha sede il commissariato di polizia, la manutenzione di diversi edifici di edilizia popolare fra le vie Gino Zappa, Einaudi, Costante Girardengo.

Previste anche tutta una serie di aree verdi da realizzare fra la Marinella e San Filippo Neri - Zen. Saranno completate strade come via Aiace, via Mazzola, via Diana e realizzati par-

cheggi (ad esempio in via Mazzola). Dieci milioni sono destinati al recupero del Baglio Mercadante, destinato ad accogliere un centro di quartiere. Fra le opere in cui è previsto l'intervento dei privati ci sono un complesso sportivo a San Filippo Neri e due impianti di illuminazione «sostenibili» per ridurre i consumi energetici.

«Accogliamo con grande soddisfazione la notizia dell'avvenuto finanziamento - sottolineano il sindaco Leoluca Orlando ed il vice sindaco ed assessore alla Riqualificazione Urbana, Emilio Arcuri - che ci permetterà la realizzazione di una serie di interventi mirati alla riqualificazione urbana ed a garantire le condizioni di messa in sicurezza indispensabili per migliorare la qualità della vita della nostra città».

Un progetto in molti casi condiviso con i quartieri stessi, come nel caso dello Zen. «Siamo molto soddisfatti per l'intervento - dice Mariangela Di Gangi, presidente di Laboratorio Zen Insieme - , ancora di più perché questo è il risultato di un percorso fatto insieme al quartiere, un quartiere che vuole cambiare. E siamo felici di sapere che l'amministrazione vuole sostenerlo in questo suo cambiamento. Auspichiamo che, soprattutto adesso, si prosegua con un percorso partecipato».



**LA FETTA PIÙ GROSSA
DI FINANZIAMENTI ERA
GIÀ STATA OTTENUTA
DAL COMUNE**



In breve

MUSSOMELI

Seminario formativo dell'Ance

r. m.) Due seminari formativi riservati ad ingegneri ed architetti nisseni. Ad organizzarli l'Ance di Caltanissetta con la collaborazione dei rispettivi ordini provinciali professionali e la partnership siglata con le società specializzate nell'edilizia Cgt e Leica. Il primo corso si è svolto sabato alla Pasticceria Normanna di Mussomeli, mentre un secondo appuntamento è previsto per il prossimo sabato a Gela all'Istituto commerciale "Sturzo". Diverse decine di professionisti lo scorso fine settimana hanno partecipato al seminario formativo che ha visto tra i relatori, intervenuti dopo il saluto del presidente dell'Ance Claudio Lombardo e dei vertici di entrambi gli ordini, Luca Iozzi della Leica, Leonardo Alestra, Alessio Gennario e Walter Billeci della Cgt. A curare il dibattito l'architetto Paolo Lo Iacono. Programma quasi simile quello che verrà seguito a Gela. Anche in questo caso i lavori si apriranno con i saluti di Claudio Mingoia, del presidente dell'Ordine degli architetti della provincia di Caltanissetta Stefano Alletto e degli ingegneri Fabio Corvo.